



Zara obbliga un fornitore a chiudere una fabbrica in Bangladesh ***Un atteggiamento proattivo verso i fornitori***

Fonte: RSI News

La catena spagnola di distribuzione di moda Zara, del gruppo Inditex, ha imposto ad un proprio fornitore del Bangladesh la chiusura di una fabbrica consorella, dopo che la *BBC* aveva avvisato gli spagnoli delle violenze fisiche e verbali a cui i lavoratori erano esposti e delle pessime condizioni ambientali.

I lavoratori intervistati dal programma radiofonico “World Business” della *BBC* avevano dichiarato di produrre capi d’abbigliamento per diverse aziende, tra cui Zara.

La compagnia spagnola ha verificato che la fabbrica, che si trova a Dacca, la capitale del Bangladesh, non risultava essere un proprio fornitore negli ultimi cinque anni ma che era consorella di un fornitore ufficiale, che probabilmente passava lì parte del proprio lavoro.

Con fatica, gli ispettori di Zara sono riusciti a visitare la fabbrica oggetto della denuncia, dove non hanno trovato abiti di Zara o di altri marchi del gruppo Inditex. La fabbrica, però, era piena di abiti di altre marche internazionali.

Gli ispettori spagnoli hanno riscontrato condizioni talmente deprecabili, da porre un aut-aut al proprio fornitore ufficiale: o chiudeva quella fabbrica, definita “una cancrena”, impegnandosi a ricollocare al proprio interno i lavoratori che altrimenti sarebbero rimasti disoccupati, oppure avrebbe interrotto i rapporti con il fornitore.

Il fornitore, dichiaratosi all’oscuro delle violenze, ha accettato le condizioni degli spagnoli ed entro il 25 settembre ricollocherà gli operai della fabbrica incriminata. L’operazione sarà supervisionata da osservatori indipendenti.

Inoltre, il fornitore di Zara si è impegnato a riconoscere i sindacati in tutte le proprie fabbriche.